WINE and TRAVEL

Chiara Soldati

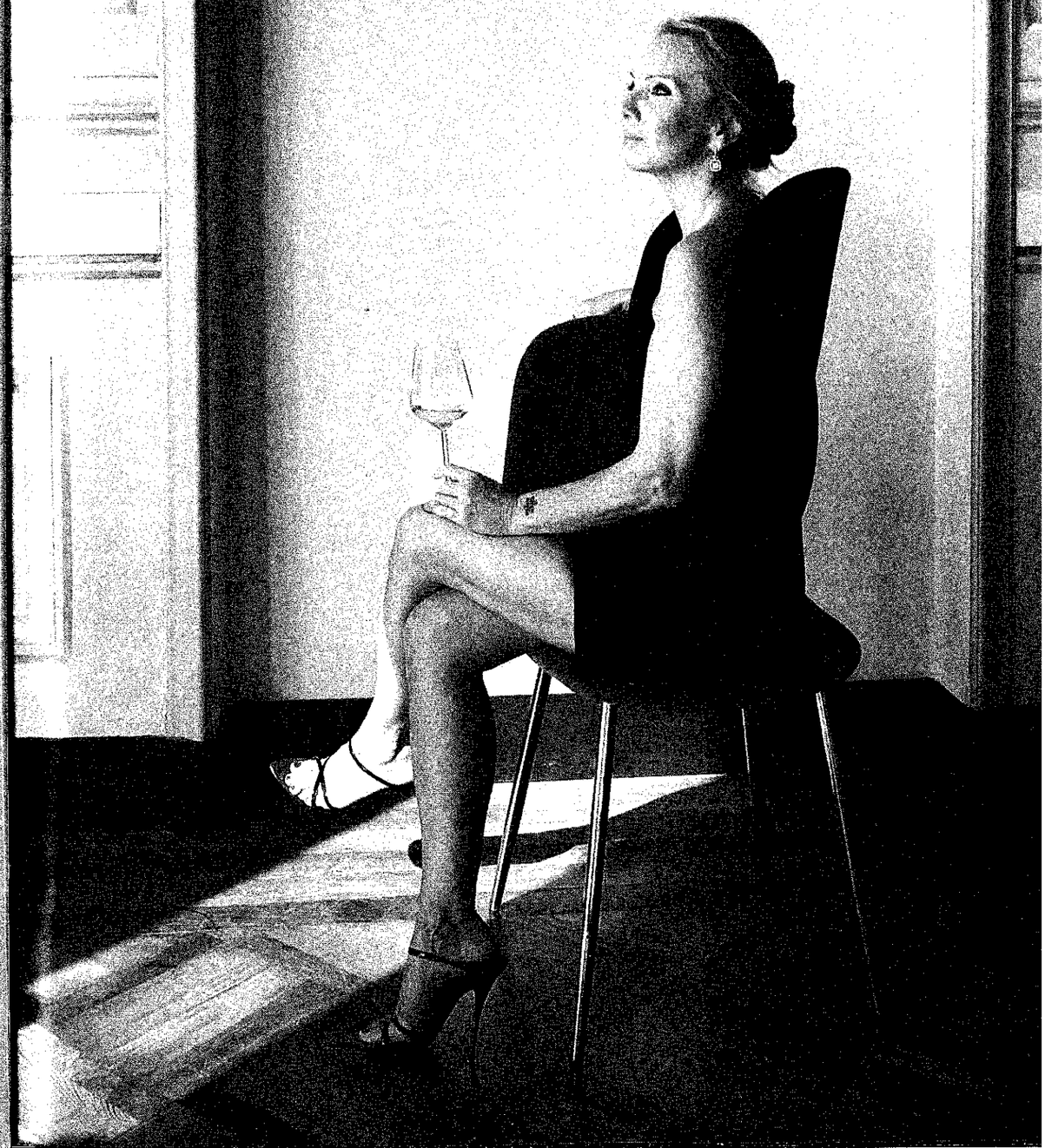
LA REGINA DEL GAVI CHE GUARDA AL FUTURO

La MIA VITA tra le VITI

L'azienda che ha fatto la storia del Gavi si intreccia con le tante vite di Chiara Soldati: un passato da sportiva e da trent'anni in azienda. Gara, sfida e ricerca per sé stessa, alzando l'asticella dei progetti e delle ambizioni e superando sempre i propri limiti. Questo è il mantra di Chiara, una vita dedicata al vino in una cantina che vanta più di un secolo di storia.

di Sara Missaglia

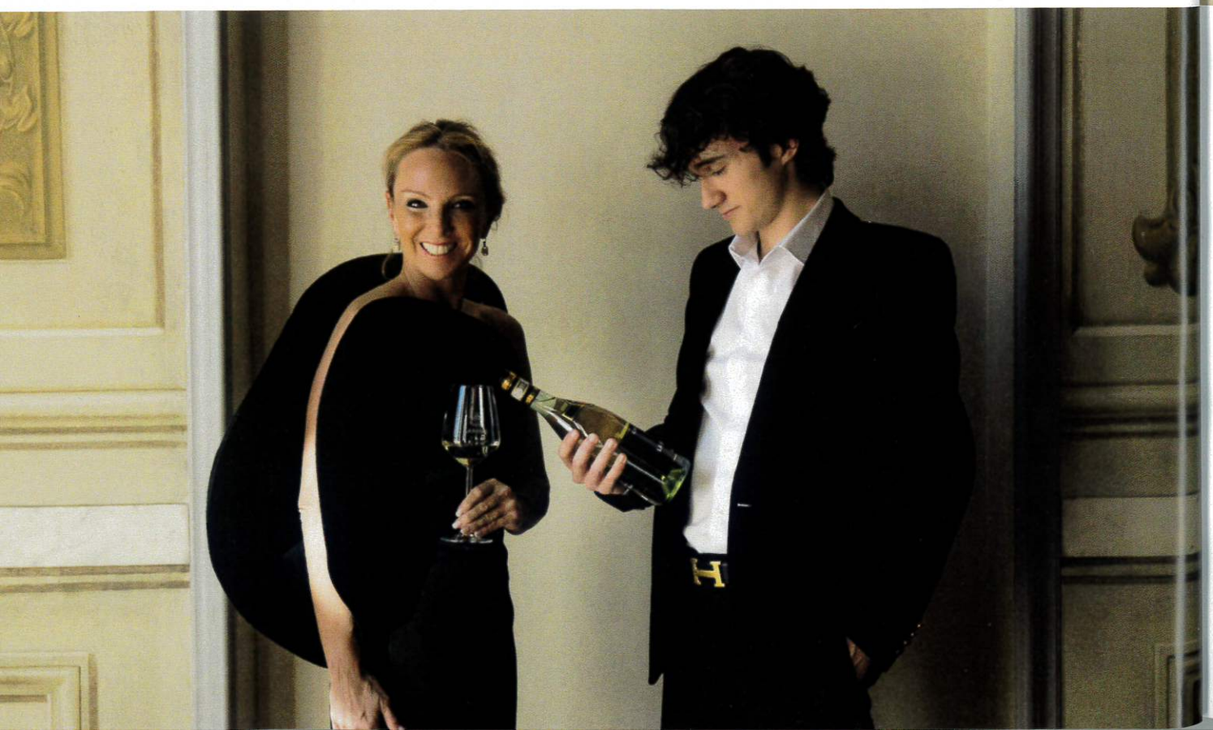
Da sempre biodinamica, con una produzione annuale di meno di un milione di bottiglie e circa 70 ettari di vigneti di proprietà, **La Scolca** si racconta attraverso le parole di **Chiara Soldati**, che narra la storia, le ambizioni e il futuro di un'azienda che continua a scrivere importanti pagine nella storia del mondo vitivinicolo. Ha recentemente celebrato il suo 105° anniversario (nel 2025 sono 106 anni): nel 1919, la fondazione con l'acquisto dei vigneti e la scelta di una famiglia che non si occupava di vino e che non era originaria del territorio di Gavi, ma che aveva deciso di investire in un progetto vitivinicolo. Si trattò anche l'acquisto di boschi, una sorta di visionaria volontà di creare un equilibrio ispirato alla biodiversità. Nel 1974 il padre di Chiara ottenne la DOC, seguita nel 1998 dalla DOCG. Fare vino è qualcosa che le appartiene: la genetica non mente. Nel suo DNA vigneti, vendemmie e attività in cantina



hanno tracciato un percorso che parte da lontano. Chiara ne è felice: manager, donna di successo, madre entusiasta e maestra di eleganza, ha lo straordinario dono di saper fare più cose nello stesso momento. «*Far girare tutto non è semplice, ma vedere i risultati è motivo di grande soddisfazione*». Si comincia così, energia da vendere: mamma di **Ferdinando Caracciolo di Vietri**, 22 anni, che rappresenta la quinta generazione di *vigneron*, ancora studente ma già presente in azienda, Chiara è CEO di La Scolca, azienda storica a Gavi, fondata nel 1919 in provincia di Alessandria.
La cantina ha sempre puntato sulla valorizzazione del patrimonio enologico nativo: suo padre Giorgio ha aperto la strada per l'ottenimento prima della DOC e poi della DOCG. La Scolca ha permesso così al Cortese di Gavi di essere conosciuto in tutto il mondo, fino a diventare un vino apprezzato sui tavoli di Capi di Stato e di personaggi del mondo delle arti e dello spettacolo.

Come descriverebbe l'essenza dello stile italiano che La Scolca rappresenta?

Sicuramente è uno stile che testimonia la cultura, la tradizione e il territorio. Il nostro grande patrimonio enogastronomico, la cura del dettaglio, il saper raccontare e trasmettere in un calice di vino tanti elementi che sono propri del nostro sistema valoriale e culturale. È un tratto distintivo che ci invidiano in molti Paesi del mondo. Sintetizzo tutto con l'espressione *genius loci*, a cui sento di appartenere.



Che cosa ama del suo lavoro?

Direi che amo tutto, persino le alzatacce all'alba e i rientri a tarda notte. Mi piace vedere il ciclo della vita e della vite, che è qualcosa di affascinante: ogni vendemmia è un nuovo capitolo e una nuova pagina, è un ciclo che si ripete, ma mai uguale. È questa radice che ci tiene fortemente legati alla terra e alla realtà, permettendoci tuttavia di spiccare anche voli lontani. Come le mete che abbiamo raggiunto con i nostri prodotti, che ormai sono venduti in più di 60 Paesi nel mondo. L'aspetto più emozionale nasce dalla vigna e dal nostro territorio: sto vendemmiando oggi le piante di vigneti che ha piantato mio papà quando ho iniziato a lavorare 30 anni fa. E allo stesso tempo sto vendemmiando anche quelle delle generazioni che ci hanno preceduto, perché le nostre vigne arrivano fino a 60 anni di età.

Nel 2022 è stata insignita del titolo di Cavaliere dell'Ordine al Merito del Lavoro. Cosa rappresenta per lei questo riconoscimento?

Innanzitutto, sono una giovane Cavaliera, se non la più giovane della Repubblica Italiana. Mi sono sentita investita di questo ruolo al servizio del Paese, nell'ambito della mia attività, nel promuovere il territorio e nell'essere non solo un'ambasciatrice di stile e di produzione, ma anche per la promozione della responsabilità nel consumo come modello per le nuove generazioni. Dopo aver ricevuto dalle mani del Capo dello Stato il titolo di Cavaliere, lavoro ancora più di prima.

La Scolca e i giovani

Due anni è stato lanciato un nuovo vino, sostenibile, certificato, a bassa gradazione alcolica (9,5°) con solo 52 kcal e zero zuccheri, confezionato in un packaging riciclato e con il tappo sperimentale Nomacork, che riutilizza plastiche raccolte negli oceani. Si tratta di un vino con uno storytelling dal profilo sostenibile e virtuoso. È stata creata anche una wine experience dedicata agli under 30: l'ha progettata il figlio di Chiara per spiegare la responsabilità del consumo e mostrare ai giovani dove nasce il vino, con una passeggiata nel vigneto e una giornata in campagna. Durante il wine tasting, chi è alla guida dell'auto non beve e riceve un voucher per la visita successiva, quando potrà accedere gratuitamente alla degustazione accompagnato da altri amici. Il bere responsabile applicato con una soluzione efficace.

Come donna impegnata in prima linea nel mondo del vino, quale consiglio darebbe alle donne che desiderano entrare in questo settore?

Studiare con impegno ed essere preparate è fondamentale, perché non basta essere donne per avere successo. È importante capire quale aspetto del settore è più congeniale alle proprie caratteristiche professionali. Oggi il mondo del vino offre tante opportunità: dal direttore di cantina all'agronomo, al direttore marketing o commerciale. È un mondo moderno, tecnologico e competitivo, molto diverso da 30 anni fa, quando le donne non erano così frequenti. L'altra metà del calice è assolutamente competitiva dal punto di vista professionale. E poiché sempre più donne sono titolari di aziende, c'è maggiore apertura ad assumere altre donne.